



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 5 agosto 2015

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Osservatorio sulla salute mentale, ecco le nomine

PARTE l'Osservatorio sulla salute mentale. Dopo il convegno all'ex ospedale psichiatrico Bianchi organizzato dall'assessore al Welfare Roberta Gaeta, nel corso del quale il sindaco Luigi de Magistris prese impegno di nominare i componenti dell'organismo comunale di monitoraggio della sofferenza psichica, il primo cittadino ha firmato con decreto le nomine.

Si tratta di Raffaele Di Francia, Maria Rosaria Cozzi e Marcello Piantadosi per le associazioni; degli psichiatri Teresa Capacchione, Enrico De Notaris e Mariano Sparise, degli operatori Giovanni Montesano e Novella Formisani; di Antonio Marfella del Comitato comunale Salute, Silvia Carpentieri (Ufficio programmazione Welfare) e Rita Chiliberti, funzionario dell'assessorato della Gaeta. L'Osservatorio era già stato istituito all'interno del Comitato comunale sul-

la salute e sanità nel 2013, ma mancavano le nomine. L'organismo si occuperà di far rispettare i diritti delle persone sofferenti (visibilità dei presidi territoriali della salute mentale, accesso rapido e non selettivo alle cure, rapidità della presa in carico). Trattamenti sanitari obbligatori e possibili alternative come cure domiciliari e creerà una rete per l'inclusione lavorativa degli ammalati.

(s.cer.)

Un urlo da Forcella “Basta con la guerra nelle nostre strade”

- > L'omelia del sacerdote al funerale del meccanico
- > L'assessore Clemente in chiesa: dialogare con la città

Folla ai funerali di Luigi Galletta, il meccanico di 22 ucciso venerdì scorso nell'officina di via Carbonara. Nella chiesa di Santa Caterina a Formiello, a due passi da Porta Capuana, il parroco don Luigi Calemme lancia il suo monito: «Dio ci aiuti a strappare dai quartieri della città l'insostenibile velo della violenza». Quindi invoca «misericordia per coloro i quali si ostinano a in-

dossare i panni dei più forti, seminando violenza e terrore. Queste persone creano la guerra nelle strade - avverte il sacerdote - ma hanno la guerra dentro. Ce l'hanno nelle loro menti e nei loro cuori più che confusi». Chiede di pregare, don Luigi, «perché le nostre strade non siano più luoghi di violenza, ma di fantasia»

A PAGINA 11

“Chi fa la guerra nelle strade ha la guerra nel cuore”

DARIO DEL PORTO

«DIO ci aiuti a strappare dai quartieri della città l'insostenibile velo della violenza», dice don Luigi Calemme e l'omelia del sacerdote scuote la chiesa di Santa Caterina a Formiello, dove si celebra il funerale di Luigi Galletta, il meccanico con le mani d'oro, vittima innocente della faida del centro storico.

C'è tutto un quartiere, alle esequie del ventiduenne ucciso nell'officina dove passava le giornate a sistemare motori. Ragazzi con gli occhi lucidi, signore con i ventagli, bambini. Non ce l'ha fatta a venire la mamma di Luigi, Vincenza Caputo, che ha scelto di donare gli organi del figlio «perché - ha detto a "Repubblica" - noi abbiamo il cuore umano, altri hanno il cuore delle bestie», ed è rimasta a casa con i due figli più piccoli. Il papà, Vincenzo, e il fratello Antonio sono in prima fila. Più indietro, l'assessore alle Politiche giovanili del Comune, Alessandra Clemente. An-

che il consigliere regionale del Pd Antonio Marciano ha deciso di essere presente.

Un quarto di secolo fa, il parroco di questa stessa chiesa, don Franco Rapullino, lanciò dal pulpito quell'amaro e controveroso "fujtevenne" durante i funerali del piccolo Nunzio Pandolfi, ammazzato dalla camorra all'età di due anni. I bambini che oggi sono riuniti in "paranza" e giocano alla guerra nelle strade, allora, non erano neppure nati.

Venticinque anni dopo siamo di nuovo qua, tra il vecchio palazzo di giustizia e Porta Capuana, a piangere un ragazzo assassinato senza ragione. Come se tutto questo tempo non fosse mai passato, come se le lenzuola bianche esposte con indignazione dieci anni orsono, dopo l'omicidio per errore di Annalisa Durante, che ne aveva appena quindici, non fossero mai state srotolate ai balconi di Forcella.

La piccola folla che riempie

la chiesa si scioglie in un lungo applauso quando don Luigi chiede di pregare «per il bene che Luigi ha fatto nella sua vita. Per la disponibilità che mostrava. Un ragazzo che con i suoi sacrifici e il suo lavoro ha sempre sostenuto tutti, a cominciare dalla sua famiglia».

Ascoltano tutti in silenzio, invece, quando il parroco invoca «misericordia per coloro i quali si ostinano a indossare i panni dei più forti, seminando violenza e terrore. Storie che ci hanno stancato, demoralizzato. Queste persone creano la guerra nelle strade - avverte il sacerdote - ma hanno la guerra dentro. Ce l'hanno nelle loro menti e nei loro cuori più che confusi». Chiede di pregare, don Luigi, «perché le nostre strade non siano più luoghi di violen-

za, ma di fantasia», e auspica «misericordia per tutti coloro che non hanno permesso a Luigi di continuare ad essere un riferimento per la sua famiglia e per tutti noi». Dopo la funzione, il feretro attraversa tra gli applausi il piccolo mondo di Luigi. Vicoli che erano il cuore di Napoli e ora stanno diventando un'altra cosa, una miscela di illegalità che soffoca lo sviluppo e finisce per isolare chi, come Luigi e tanti altri, cerca di tenersi alla larga da ambienti criminali dedicandosi al lavoro.

Ma come nei conflitti balcanici, quando scoppia una faida di camorra nulla è più come prima. Vecchie consuetudini e frequentazioni di quartiere possono costarti la vita. Oggi nel centro storico come ieri a Scampia.

Quando il carro funebre passa per largo Cappella, gli amici di Luigi Galletta fanno volare in cielo palloncini bianchi e azzurri. Nella piccola piazza hanno esposto uno striscione per ricordarlo: «Resterai sempre nei nostri cuori». A spalla, il feretro viene portato davanti al portone d'ingresso del piccolo appartamento dove il giovane viveva con i genitori e i tre fratelli. In casa, Luigi aveva realizzato in una stanza la sua «officina domestica» per piccole riparazioni e qui spesso finiva per addormentarsi sopraffatto dalla stanchezza. «Dobbiamo dialogare di più con questa parte di città», ragiona Alessandra Clemente. Umberto Ranieri, di MezzogiornoEuropa, chiede «un piano immediato di sicurezza urbana integrata».

«Più forte, più forte», gridano gli amici per invitare il corteo ad applaudire. Il carro fa il giro dell'isolato e si ritrova in via Carbonara, proprio davanti all'officina dove è stato commesso il delitto. Applausi, commozione. Saracinesche abbassate e gente affacciata. Una coppia di turisti passeggia verso Porta Capuana e osserva la scena, incuriosita. Sui muri, i manifesti listati a lutto ricordano Luigi Galletta, vittima «di un tragico destino non scelto da lui». Quanta violenza, ancora, umilia il cuore di Napoli.

L'omelia del sacerdote al funerale di Luigi Galletta, assassinato in via Carbonara

Il Meridione Ogni ragazzo che emigra è costato alla collettività 300mila euro. Restano a casa i meno qualificati

Il 90% dei laureati sogna la fuga

Renzi: Sud, basta lamentele. Un dossier dell'Istituto Toniolo però rivela la crisi dei giovani

Mentre Matteo Renzi rilancia sul Sud («Basta lamentele»), uno studio condotto dai ricercatori dell'Istituto Toniolo rivela «che pur di trovare un impiego l'8,4% dei giovani meridionali, ma la percentuale sale quasi fino al 90% per i laureati, si dichiara disposto a trasferirsi in qualsiasi regione italiana o all'estero. Sono loro la nuova generazione di migranti». E

pensare che proprio ogni laureato è costato alla collettività meridionale circa 300mila euro. I ragazzi del Mezzogiorno, tra l'altro, si dichiarano molto sfiduciati dalla politica.

alle pagine 2 e 3
Agrippa, Grassi

LO STUDIO IL «RAPPORTO GIOVANI» DELL'ISTITUTO TONIOLO

Quella generazione «no work» che sogna la fuga dal Meridione Pronti a partire 9 laureati su 10 «Non c'è lavoro e cresce la sfiducia verso la politica»

di **Paolo Grassi**

Uno studio pubblicato nel 2010 all'interno del volume «Domani a Mezzogiorno» (Guida Editore) rivelava che ogni laureato emigrato dal Sud, oltre al vuoto di competenze, lascia alla collettività — quella meridionale, ovviamente — un «buco» di circa 300mila euro. Tanto valgono, secondo i calcoli dell'imprenditore Dario Scaella e del giornalista Franco Adamo Balestrieri, che hanno redatto quel dossier, i costi affrontati negli anni per l'assistenza e la formazione di quello stesso ragazzo che ha preso la via del Nord o dell'estero: 185mila euro, nello specifico, le spese a carico della famiglia e 117mila in conto alle varie istituzioni.

L'emigrazione, quindi, rappresenta anche un macigno

per le già disastrose finanze del Mezzogiorno; si stima, infatti, un peso di diversi miliardi (mediamente una dozzina) ogni anno. E l'esborso rischia di incrementarsi con l'andare del tempo, visto che il fenomeno viene descritto in in forte ascesa.

Prova ne siano i più recenti dati della Svimez e un ulteriore studio diffuso proprio ieri dall'Istituto Giuseppe Toniolo; un focus dedicato al Sud — realizzato in collaborazione con l'Università Cattolica e grazie al sostegno di Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo — elaborato su un pannello di 5000 giovani tra i 19 e i 32 anni. «Proprio i ragazzi — è scritto nel Rapporto — sono le prime vittime della crisi economica e occupazionale che sta colpen-

do il Mezzogiorno del nostro Paese. Questa situazione di incertezza sta trasformando il loro rapporto con il mondo del lavoro in maniera radicale. Infatti, pur di trovare un impiego l'8,4% dei giovani meridionali si dichiara disposto a trasferirsi in qualsiasi regione italiana o all'estero (il 50% del campione). Sono loro la nuova generazione di migranti».

Sempre secondo l'indagine «la disponibilità a spostarsi è più alta per chi ha titolo di studio maggiore, questo significa che la mobilità tende ad impoverire non solo quantitativa-

mente ma anche qualitativamente la presenza dei giovani nel territorio di origine. In particolare il 73% di chi ha solo la scuola dell'obbligo è disposto a trasferirsi stabilmente (in Italia o all'estero) contro l'86% dei laureati».

La decisione di spostarsi dei giovani del Sud — stando alla ricerca dell'Istituto Toniolo — è legata non solo alle minori opportunità di trovare lavoro (la quota di ragazzi che non studiano e non hanno un'occupazione è superiore al 35% in molte regioni del Sud, mentre al Nord l'indicatore scende sotto il 20%), ma anche alla più bassa qualità e soddisfazione per vari aspetti dell'attività svolta. «Chi rimane nel Mezzogiorno anche trovando lavoro, infatti, si deve adattare a svolgere un'attività

non pienamente in linea con le proprie aspettative».

Se la soddisfazione sull'aspetto relazione è solo leggermente più bassa rispetto al resto del Paese, però, i divari sulla stabilità del lavoro e sul guadagno sono più marcati. «In generale circa un giovane meridionale su tre non è contento dell'impiego che svolge; nel Settentrione il dato passa a uno su quattro».

Ma un motivo «buono per emigrare è anche la bassa fiducia nelle istituzioni e in particolare nella possibilità che la politica locale sia in grado di migliorare le condizioni di vita e lavoro dei cittadini. La fiducia nelle istituzioni locali (Comune e Regione) è pari al 23% per i giovani italiani in generale, mentre scende al 17% per i

giovani del Sud».

Il «vero problema è che a progettare di andarsene - spiega il professor Alessandro Rossina, tra i curatori del dossier - sono ancor più i laureati e gli studenti, mentre i più rassegnati a rimanere sono i Neet, ovvero i giovani che non studiano e non lavorano».

Renzi: «Mezzogiorno, ora basta lamentarsi Il mio Sud è quello di Pompei e Carinaro»

Affondo del premier. Susanna Camusso replica: «Non affronta il dramma di un Paese»
De Magistris e il caso Gomorra: «Oltre a denunciare si metta in evidenza anche il bello»

NAPOLI «Ci sono due Italie, una che ci prova e una che si lamenta. Con tutto il rispetto, mi pagano per provarci». Il premier Matteo Renzi torna sulle polemiche sul Mezzogiorno. «C'è tanto da cambiare — aggiunge — ci sono tanti problemi, ma c'è anche tanta Italia che funziona e noi valorizziamo quelli che fanno. Per noi il Sud è l'accordo sullo stabilimento di Carinaro, l'Ilva con il decreto per ripartire, Finmeccanica a Reggio Calabria con Ansaldo e Hitachi e il rilancio di Pompei».

Dunque, eccola l'altra parte del Sud, quella immaginifica rincorsa da Renzi per fornire ossigeno al suo impegno che, tuttavia, non trascura l'ambizione di cancellare l'altra parte, sebbene disperata e, purtroppo, diffusamente percepita. È da Carinaro, con l'accordo Whirlpool, passando per gli Scavi, che Renzi traccia la sua linea di demarcazione, al di là della quale confinare chi guffa e rema contro. Non è un parere

volutamente convergente quello espresso alla *Radiazza*, su Radio Marte, dal sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, ma fa comunque effetto che se la prenda con Roberto Saviano: «Vorrei che oltre a denunciare le cose che non vanno e la criminalità — ha spiegato il primo cittadino — mettesse in evidenza anche il bello del nostro territorio». Ribadisce, invece, le sue critiche a Renzi, la leader della Cgil, Susanna Camusso: «Non c'è volontà di affrontare i veri drammi del paese. Le risorse che ci sono e che andrebbero spese e che sono quelle dei fondi strutturali che richiedono una governance, hanno sempre avuto nei governi precedenti un ministro, quello per la Coesione territoriale, e in questo governo continua a non esserci. Gran parte di queste risorse sono andate al Nord e il luogo comune è che le risorse al Sud sono spese male». Sui fondi Ue interviene l'ex governatore campano Stefano

Caldoro, per il quale «non serve un piano straordinario per il Sud, ma un piano ordinario che assegni al Mezzogiorno le stesse risorse assegnate al Nord, per garantire i diritti riconosciuti dalla Costituzione a tutti i cittadini. La Germania quando ha unificato il Paese Est-Ovest - prosegue Caldoro - in circa dieci anni ha fatto 100 volte quello che l'Italia non ha fatto in 150 anni, ha ridotto il divario che invece da noi aumenta. Lo ha fatto in un modo semplice, trasferendo risorse ordinarie».

Oggi, a Roma, il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, avrà una intensa giornata di impegni. In particolare, con il ministro dell'Interno, Angelino Alfano. Al centro del colloquio «una riflessione operativa — spiegano da palazzo Santa Lucia — sul Progetto Sicurezza, con particolare riguardo per le attività da porre immediatamente in essere al servizio dell'area di

Giugliano con lo smantellamento del campo rom e la soluzione del problema dei roghi di rifiuti tossici a tutela della salute dei cittadini, dell'ambiente e delle produzioni agroalimentari». De Luca incontrerà poi il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, con la quale affronterà il caso Fincantieri e la necessità di rilanciare le attività della cantieristica stabiese. Iniziativa, quest'ultima, che nei giorni scorsi è stata apertamente sostenuta dai sindacati: «L'intervento del governatore — scrive la Fmi Cisl — è stato sollecitato da Cgil Cisl Uil Ugl e Failms, nella quale le Confederazioni hanno chiesto un suo autorevole intervento per rimuovere gli ostacoli che frenano la piena funzionalità del cantiere e consentire a Fincantieri di assegnare a Stabia commesse adeguate a saturare l'impianto».

A.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvatore Marino

«Io, ricercatore in Germania A Napoli non c'era un posto»

NAPOLI Lavora come «Wissenschaftlicher Mitarbeiter» all'università di Munster, in Germania. Ossia è un ricercatore universitario. Salvatore Marino ha studiato a Napoli, la città dove è nato, laureandosi in Giurisprudenza e poi ha deciso di tentare la carriera accademica in Germania. «Ho fatto la molla umana tra Napoli e la Germania mio malgrado. Ho cercato più volte di trovare un posto come dottore di ricerca nelle nostre zone, o anche solo in Italia. Poi ho realizzato. Ogni volta che tornavo anche per pochi giorni in Germania ricevevo altre offerte. Poi ho accettato, stanco di dover accettare compromessi con i datori di lavoro nostrani, abituati a far lavorare per far fare curriculum». Così Salvatore si trasferisce prima all'università di Colonia e poi a quella di Munster, per continuare le sue ricerche in diritto romano. «Buffo, qui è un argomento che interessa molto dal punto di vista della ricerca, eppure molti ricercatori tedeschi non hanno una preparazione classica come noi italiani. Non a caso, infatti, lavoro con un collega di Ostuni, Pierangelo Buongiorno che coordina un progetto sulla *Palingenesi degli atti normativi del Senato*

romano. Una ricerca che è stata appena finanziata con 1 milione e 600mila euro da Humboldt-Stiftung, fondazione che si occupa proprio degli studiosi stranieri». È proprio questo il punto per Salvatore: le opportunità. «Oggi a parità di offerte non tornerei più a Napoli. Credetemi, sarei stato contentissimo di fare il ricercatore a casa mia. Contento, sia dal punto di vista umano che accademico. Eppure sono dovuto andar via, imparare il tedesco, che non sapevo. Chi ha la possibilità e si sposta fa bene, ma non ci si dimentichi che non è una possibilità che hanno tutti».

Paola Cacace



Studioso
Salvatore
Marino,
ricercatore
a Munster

L'appello

Don Palmese «Contro i boss un piano Marshall della formazione»

Daniela Limoncelli

«Un piano Marshall per la formazione. Ora, subito». Don Tonino Palmese, vicario episcopale per la Carità della Diocesi di Napoli, da sempre in prima linea contro la camorra, vicepresidente di Polis e "anima" di Libera Campania, scende in campo e smuove le coscienze.

Omicidi, sparatorie, raid: la camorra ha trasformato interi quartieri in zone di guerra...

«Lo slogan di fondo deve restare solo uno: la camorra non vale niente. Ma bisogna, subito, fermarsi a riflettere, rimodulare analisi e iniziative in base alla complessità di un fenomeno che sta cambiando pelle. È arrivato il momento in cui l'Antimafia dei delitti deve allearsi con l'Antimafia dei diritti: dobbiamo salvare i nostri ragazzi».

Il suo appello è diretto al Governo?

«Sì. È venuto il momento che il Paese si faccia responsabilmente carico di quanto accade a Napoli. È "ipocrita", per esempio, continuare a proporre una scuola del tutto tradizionale in realtà come quelle campane: un percorso di studi che porta alla disoccupazione spinge, soprattutto in alcune zone di Napoli, all'evasione scolastica e spinge verso le organizzazioni criminali. Bisogna lanciare un "piano Marshall della formazione", ovvero mettere in moto iniziative di apprendimento collegate anche all'apprendistato capaci di garantire un'alternativa di un lavoro dignitoso e di un'entrata

economica».

Crescono e si diffondono le

«paranze dei piccirilli», spietate e insaziabili. Quanti ragazzini, nella sua storia, è riuscito a recuperare?

«L'istituto minorile di Nisida è un grande banco di prova. Tanti i ragazzi che avevano commesso reati o erano addirittura già affiliati a qualche clan che messi di fronte alla possibilità di avere un'alternativa occupazionale, dall'elettricista a un impegno in agricoltura, hanno abbandonato scelte portatrici solo di morte e oggi hanno una vita normale. Ma c'è anche un altro aspetto che non va sottovalutato».

Quale?

«La desertificazione dei valori. Alle spalle dei "camorristi" ci sono esperienze di disagio e di anaffettività che la camorra è pronta a intercettare "vendendo" protezione e successo, regole e affettività. Due facce di una medaglia di morte. Noi abbiamo il dovere di

intervenire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il monito
«Bisogna intervenire subito. Dobbiamo salvare i nostri ragazzi»

Il Tar «La Croce Rossa può collaborare con il 118»

Marisa La Penna

La Croce Rossa vince un nuovo round davanti al Tar contro la asl cittadina che l'aveva esclusa dalla partecipazione alla gara di appalto per la convenzione col 118: cinque ambulanze da mettere a disposizione (insieme con venti autisti e altrettanti infermieri) del servizio di soccorso sanitario pubblico.

Secondo il Tribunale amministrativo regionale la Croce rossa ha le carte in regola per partecipare alla gara. Ne dà notizia Paolo Monorchio, presidente del Comitato provinciale di Napoli Cri.

La questione Croce rossa-118 è di vecchia data. Quattro anni fa l'ex direttore generale della Asl Napoli 1, dopo dieci anni di proficua collaborazione da parte della Cri al 118, decise di non rinnovare la convenzione. E affidò il servizio a una azienda privata in attesa di una gara che si sarebbe dovuta svolgere di lì a qualche mese. Sta di fatto che da quel momento la Croce Rossa non ha più avuto la

possibilità di accedere al "concorso" mentre il contributo al 118 è stato gestito, con una serie di proroghe, sempre dalla stessa ditta scelta dall'ex direttore generale della Asl Napoli 1.

Commenta a tal proposito Monorchio: «E le proroghe senza una gara sono assolutamente illegali». In effetti, precisa ancora il presidente del comitato provinciale, la gara è stata fatta tre anni fa. Ma sono stati esclusi tutti i concorrenti, ovvero sia la Croce Rossa, che le altre due aziende per mancanza di requisiti: vale a dire quella che ancora collabora col 118 e una società siciliana.

In particolare, secondo l'azienda sanitaria locale, il personale della Croce rossa non avrebbe esperienza nella gestione dell'emergenza. «Questa af-

fermazione è quantomeno ridicola - dichiara Monorchio - siamo presenti in tutte le vicende legate all'emergenza sanitaria. La Cri collabora quasi in tutt'Italia e nel resto del mondo al servizio 118. Dire che non sappiamo fare emergenza è una affermazione priva di fondamento».

Il Tar è tornato, dunque, per la seconda volta a pronunciarsi sulla gara per l'affidamento del servizio 118 presso l'Asl Napoli 1, bandita nel lontano 2012 ed ancora non conclusa. Con un'ordinanza emessa qualche giorno fa i giudici della I sezione hanno così accolto l'istanza proposta dal Comitato Provinciale napoletano della Cri, assistito dal professore Marrama. Oggetto del giudizio, appunto, la decisione - scaturita da un'iniziativa della Asl dello scorso aprile - di azzerare la procedura di gara per farne partire un'altra proprio dopo l'esclusione della Cri, unico concorrente rimasto in gara.

«Per la seconda volta, i giudici ci hanno dato ragione annullando

di fatto l'esclusione della Croce Rossa dalla gara per il 118. Pertanto chiediamo all'attuale dg della asl di procedere, ad horas, alla apertura dell'offerta dando alla città ed alla regione un segnale di correttezza amministrativa. Ribadisco che da oltre tre anni il servizio 118 in città è stato affidato ad altra associazione senza una gara ed è in proroga contro tutte le norme di trasparenza amministrativa. Faccio pertanto appello al governatore De Luca, per chiedergli di vigilare e verificare sulle procedure di affidamento di un servizio fondamentale per garantire la salute dei cittadini napoletani». Il servizio ha un costo di circa un milione all'anno.

La svolta

Per i giudici sono i requisiti per la gara bandita dall'Asl Napoli 1

L'impegno «Malati Sla azzerare la burocrazia»

«Burocrazia zero per i malati di Sla». Questo l'impegno del presidente De Luca al termine di un incontro con una delegazione di malati a Palazzo Santa Lucia. Alla riunione hanno partecipato Anna Petrone, ex consigliere

regionale, e Antonio Tessitore, presidente Aisla Caserta, che hanno esposto le grandi difficoltà logistiche e burocratiche che i malati e coloro che se ne prendono cura sono costretti a combattere quotidianamente. De

Luca ha già attivato gli uffici perchè si realizzino, in tempi brevissimi, una totale sburocrazia di tutte le procedure inerenti i malati di Sla con particolare riguardo l'acquisto e la fornitura dei sintetizzatori vocali, la semplificazione

della certificazione sanitaria, l'erogazione con regolare continuità dell'assegno di cura.



L'emergenza dell'estate Le strutture destinate ai randagi sono ormai al collasso

Cani abbandonati, record d'agosto

Melina Chiapparino

Esplode l'emergenza che, come nessun'altra, segna la mancanza di civiltà del nostro territorio. Quest'anno il bilancio è drammatico. Centinaia di cani abbandonati ogni giorno, tracciano il profilo di un allarme che cresce senza sosta, raggiungendo cifre record e mettendo in ginocchio i servizi preposti ad arginare questa barbarie.

In media, nei mesi di giugno e luglio si è avuto l'incremento di almeno il 50% di quattro zampe da accudire nelle strutture convenzionate con il Comune di Napoli, così come in quelle di volontari. «Abbiamo notato un notevole aumento di cani abbandonati dall'ultima settimana di luglio, generalmente li lasciano nei pressi della struttura ma anche i centralini sono impazziti di telefonate che ci segnalano cani in giro per strade e quartieri e quando possiamo li assistiamo sul territorio, altrimenti li portiamo al canile dove diamo la priorità alle cucciolate» spiega Adriana Simeone del canile A.D.C.R. convenzionato col Comune di Napoli che, al momento, accoglie 230 quattro zampe di cui 80 così detti del Sindaco.

L'emergenza si è fatta sentire anche all'Asl veterinaria del Frullone, il servizio di via Marco Rocco di Torrepadula che si

occupa di sterilizzare e microchippare i randagi, accudendo quelli malati per poi reimmetterli sul territorio. «Cerchiamo di aiutare l'Asl stimolando le adozioni dei cani che recuperano in strada e quest'anno c'è stato un incremento spaventoso degli interventi rivolti a randagi che non hanno più di un anno e sono palesemente animali domestici abbandonati» chiarisce Luigi Carrozza di Lega Animalista che precisa come l'aumento si aggiri intorno al 50% in più di interventi sul territorio. «Negli ultimi due mesi ci lasciano quotidianamente cani legati a pali o alberi nei pressi della struttura - continua Carrozza che accoglie 100 cani in un centro Onlus dei Camaldoli - a questo fenomeno c'è da aggiungere la moltitudine di persone che ci vuole consegnare i loro animali domestici con le più svariate scuse a cominciare da allergie dei figli o cani padronali di parenti deceduti o spiegazioni ancora più fantasiose».

Ma per chi accudisce i cani sforzandosi ogni giorno di recuperare crocchette e medicinali queste fantasie non sono altro che scuse per andare in vacanza senza l'ingombro del cane regalato per Natale o qualche altra festa che padroni senza cuore non ricordano più. «Le telefonate arrivano ogni giorno per cani abbandonati o animali che, proprio con le vacanze alle porte, i padroni non possono più accudire - aggiunge Dea Buonocore dell'Associazione Difesa Animali - i cuccioli li mettono dentro scatole poco distanti dal centro e ogni giorno si ripetono le stesse sce-

ne». Per Dea che gestisce un rifugio ad Agnano e non si tira mai indietro nell'aiutare un quattro zampe, la situazione è ancora più difficile perché tra debiti e mancati pagamenti è allo stremo. «Il Comune di Napoli deve ancora pagarmi 13 mesi di arretrati ma precedentemente ho dovuto aspettare decine di mesi per il pagamento di 26 mesi di arretrati e questa condizione mi ha fatto indebitare e sono in gravi difficoltà con fornitori, personale e tutte le spese» spiega Dea che fino a maggio 2015 era un canile convenzionato con il Comune e per garantire la sopravvivenza dei 4 zampe e tamponare i pagamenti non ricevuti in tempo, ha trascurato le imposte ora spalmate in 70mila euro da restituire fino al 2020 a Equitalia e Agenzia delle Entrate».

I centri convenzionati con il Comune devono ricevere molti arretrati

Secondigliano Il Comune ripristina l'impianto: era stato trasformato dai clan in deposito di droga

Case Celesti, l'ascensore «libera» Angela

Giuliana Covella

«La prima cosa che voglio fare è andare al culto per ringraziare Dio. Poi voglio mangiare una pizza insieme a mia madre». Sorride Angela Faraco, mentre entra nel vano ascensore insieme all'assessore al Patrimonio del Comune di Napoli Alessandro Fucito, con cui ha inaugurato - dopo il collaudo - l'ascensore che le ha ridato la vita. Una nuova vita, dopo quella che l'aveva «imprigionata» tra le quattro mura domestiche per 18 anni. Affetta da disabilità motoria, Angela, 44 anni il 21 ottobre, ha vissuto al quarto piano dell'isolato 4 alle Case Celesti di Secondigliano perché senza ascensore. O meglio, l'impianto c'era.

Solo che i clan ne avevano smantellato ogni parte per adibirlo a deposito di ar-

mi e droga. Un'odissea quella di Angela, durata circa un ventennio. Fino a quando il sindaco de Magistris non ha risposto alla richiesta d'aiuto della donna, insieme all'assessore Fucito. E così, ieri, Angela e sua madre Antonietta hanno finalmente visto il risultato di una lunga battaglia. «Erano sedici anni - spiega la Faraco - che avevo fatto richiesta alla Romeo gestioni per ottenere l'ascensore. Ma mai nessuna risposta è arrivata. Fino a quando, due anni fa, ho conosciuto l'assessore Fucito, che mi ha ridato una speranza che oggi si è tramutata in realtà. La mia vita prima era casa e terapia. Non facevo altro e ogni volta era un incubo perché mi dovevano sorreggere mia madre e qualcun altro che si trovava, portandomi in braccio con la carrozzina. Un giorno sono anche caduta sulle scale e mi sono rotta i denti.

L'ascensore? Non ha mai funzionato. Ecco perché oggi sento di ringraziare sia l'assessore Fucito che il sindaco de Magistris».

Sotto la canicola mattutina Angela posa disinvolta davanti ai flash di fotografi e giornalisti all'ingresso della palazzina all'isolato 4 delle Case Celesti, una specie di alveare umano a pochi passi dal Quadrivio di Secondigliano, dove una lapide ricorda le vittime dell'esplosione del 1996. Costato circa 40.000 euro, l'impianto elevatore realizzato dalla ditta Del Bo e collaudato dalla Napoli servizi è "a misura" di disabilità: idraulico e dotato di linea telefonica a bordo cabina, come spiegano i tecnici. «Questo ascensore per noi rappresenta una nuova vita - commenta mamma Antonietta - perché d'ora in poi mia figlia potrà vedere le amiche non solo più al pc. Angela ebbe un'emorragia

cerebrale in seguito ad una gestosi, quando partorì il figlio e dopo 5 anni di coma tornò a vivere. Oggi per fortuna è viva ed è una donna intelligente, che ha trovato la forza soprattutto nella fede evangelica».

Soddisfatto l'assessore Fucito: «È la prima volta che un'istituzione entra alle Case Celesti, dove fino ad oggi c'erano 180 occupazioni abusive e un cortile noto solo per essere stato il set di "Gomorra". La sfida per noi è più alta, perché si passa da ascensori che erano depositi di armi e droga a luoghi di legalità che saranno man mano regolarizzati per rispettare i diritti delle persone. Angela? Sarà la nostra sentinella per segnalare altri casi di disabilità all'interno di questi alloggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sostegno ai clochard, arrivano i 'negozi di strada'

NAPOLI - La giunta ha approvato, a firma dell'assessore al Welfare **Roberta Gaeta**, due delibere per migliorare le condizioni di vita dei senza dimora della città. La prima riguarda le linee di indirizzo per la riorganizzazione e la riqualificazione del Servizio di Unità Mobile di Strada: implementa la presenza in strada di operatori qualificati che assicureranno assistenza, accompagnamento e supporto psicologico. La seconda prevede la nascita di 'street store' cioè di negozi di strada in cui i cittadini possono donare abiti e oggetti utili che saranno poi messi a disposizione dei clochard e delle persone in difficoltà.

Comune Nasce la «street store» dei senzatetto

La Giunta Comunale ha approvato, a firma dell'Assessore al Welfare Roberta Gaeta due delibere per i senza dimora della città. La prima riguarda il servizio di unità mobile di strada, che implementa la presenza di operatori qualificati. La seconda riguarda la creazione di uno «street store» cioè di veri negozi di strada dove i cittadini possono donare abiti e quanto altro potrà essere utile ai senzatetto.

LA DECISIONE DELL'UDP

*Biblioteca del Consiglio,
revocata la dismissione*

NAPOLI (mb) - Continua l'opera di azzerramento degli atti della precedente amministrazione ad opera di quella ora in sella. L'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale ha proposto la revoca della delibera n. 317/2014 che prevede il ridimensionamento (leggasi chiusura) della biblioteca Delcogliano. Quella, cioè, del Palazzo di vetro. *"Non solo la Biblioteca non chiuderà, ma siamo fortemente impegnati a valorizzare il suo enorme patrimonio librario, che la rendono il secondo polo in Campania, dopo quello di Palazzo Reale a Napoli"*: parola di Rosa D'Amelio e Antonio Marciano, rispettivamente Presidente e Questore alle Finanze dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale della Campania. A sentir loro, c'è già un progetto per rilanciare le attività della Biblioteca, tant'è che già nell'Ufficio di Presidenza del

29 luglio scorso si è deciso all'unanimità di prevedere, nel piano Garanzia Giovani già intrapreso con l'Arlas, l'attivazione, tra le altre figure, di cinque tirocini formativi specifici per bibliotecari. Contestualmente, sempre da settembre verranno avviati accordi e convenzioni con il sistema delle Università campane per incentivare l'utilizzo del patrimonio librario. *"Tenere aperta la Biblioteca Delcogliano significa non solo preservare la sua ricchezza straordinaria, con libri di valore assoluto e in tanti casi unici, e dunque fondamentali ai fini della conoscenza e della formazione per tantissimi giovani, ma anche conservare la memoria di una pagina complicata della vita della democrazia italiana"*, concludono D'Amelio e Marciano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La delibera comunale Scampia, sì ai lavori per la facoltà di Medicina

La giunta comunale di Napoli ha approvato la delibera per il completamento dei lavori della Facoltà di Medicina prevista a Scampia. L'intervento è finanziato con i fondi Por Regione Campania. L'edificio, a forma di corona circolare, si sviluppa su sei livelli di cui uno seminterrato e cinque fuori terra: sono previsti due parcheggi.

Università a Scampia, ecco i soldi Ci saranno anche gli ambulatori

Più di 8 milioni per completare la facoltà di Medicina: «Rivitalizzazione del quartiere»

DI MICHELE PAOLETTI

napoli. Non si sa se è solo l'ennesimo annuncio, sta di fatto che la Giunta comunale ha approvato, a firma dell'assessore Carmine Piscopo, la delibera relativa al completamento dei lavori della Facoltà di Medicina prevista a Scampia.

IL PROGETTO ESECUTIVO

approva in linea economica le opere edili ed impiantistiche, nonché i costi delle forniture degli arredi e delle attrezzature necessarie al completamento della nuova Facoltà di Medicina della Federico II in via di realizzazione a Scampia nell'area della ex vela H, per un importo complessivo di 20 milioni di euro (di cui per opere € 8.690.000,00).

L'ASSESSORE. «Tale approvazione e il rinnovato rispetto dei tempi di trasferimento dei fondi dalla Regione Campania alle imprese esecutrice – ha affermato l'assessore Piscopo, proponente delle delibera insieme ai colleghi Calabrese e Fucito - ci consentirà di portare a completamento questa importante opera, che si inserisce nel percorso di rivitalizzazione del tessuto urbano dell'area nord e in particolare di Scampia, anche in funzione della nuova Città metropolitana».

PROGETTO DELL'ARCHISTAR. L'intervento è finanziato con i fondi Por Regione Campania. Il progetto è stato redatto dallo studio Gregotti associati di Milano nel settembre 2006 ed approvato dall'Amministrazione nel 2006. L'intero complesso edilizio si sviluppa su un'area di circa

10mila metri quadrati mentre l'area di sedime è di 8.770 metri quadrati. L'edificio, a forma di corona circolare, si sviluppa su sei livelli di cui uno seminterrato e cinque fuori terra, per una superficie costruita di 21.380 metri quadrati, sono previsti altresì un parcheggio esterno ed uno interrato. Nel piano seminterrato sono collocati i parcheggi, gli spazi di deposito ed i servizi con accesso indipendente dalla strada; a piano terra è stata realizzata una grande hall di accoglienza, all'interno della quale sono collocati i punti informativi, spazi per il ristoro, un college store, edicole, spazi segreteria; sempre a questa quota vi è la grande aula magna per circa 600 posti e 15 aule per complessivi 1.500 posti; al primo e secondo piano sono previste le altre aule (complessivamente altri 1.500 posti), una grande biblioteca e laboratori didattici e multimediali; il terzo piano è destinato alla Nutrizione Umana ed alla Salute Umana, mentre il quarto e quinto piano sono destinate alle attività ambulatoriali, al day hospital, ai consultori, ai laboratori diagnostici, alla riabilitazione.

SALUTE PUBBLICA. In particolare i Corsi di Laurea delle Professioni sanitarie richiedono strutture specifiche per la formazione e la relativa accoglienza di pazienti. In conseguenza l'Università di Napoli Federico II ha ideato un'innovativa Scuola per la salute pubblica e le Professioni sanitarie destinata a formare personale da impegnare ad opera di osservazione, prevenzione e cura, finalizzata alla riduzione della prevalenza e della incidenza delle malattie ad alto impatto su strati ampi di popolazione, attraverso interventi basati sull'evidenza. La nuova struttura è destinata alla For-

mazione per le Professioni sanitarie, la Nutrizione e la Salute pubblica e si propone come polo di ricerca e servizio nel settore della Salute Pubblica.

AMBULATORI PER I CITTADINI

Per realizzare la formazione nelle professioni sanitarie è indispensabile esporre i discenti ad attività pratiche professionalizzanti, che costituiscono parte predominante della formazione. Il Polo di Scampia è parte integrante della Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II ed offrirà nuove opportunità per il tirocinio pratico degli studenti. Mentre infatti la struttura Policlinico è prevalentemente orientata alla degenza in ricovero ordinario ed all'Alta Specializzazione, il Polo di Scampia offre la opportunità della formazione nella Medicina Primaria e nella Specialistica Territoriale. Nel Polo Universitario di Scampia non verranno infatti realizzate degenze in regime di ricovero, bensì attività ambulatoriali, attività di specialistica ambulatoriale, attività di Day Service, di day Hospital e di Day Surgery. Non vi saranno ovviamente strutture adette all'emergenza/urgenza. La localizzazione del Polo Universitario nella Municipalità Chiaiano-Scampia, che comprende circa 90.000 cittadini, ha anche lo scopo di offrire al territorio il potenziamento delle Cure Pri-

marie, attraverso la integrazione con le strutture Distrettuali, e l'accesso ad una medicina specialistica qualificata, con i moderni e razionali strumenti delle strutture "di giorno".

Missione nella Capitale per il presidente della giunta regionale

Emergenza Terra dei fuochi De Luca incalza il governo

Paolo Mainiero

Missione a Roma per il presidente della Regione Vincenzo De Luca che, in tre incontri separati, vedrà oggi il ministro dell'Interno Angelino Alfano, il ministro della Difesa Roberta Pinotti e il sottosegretario alla presidenza del consiglio Sandro Gozi. Terra dei fuochi, rifiuti, sviluppo, le emergenze che il governatore porrà sul tavolo. Con Alfano sarà affrontato il problema dei roghi tossici.

L'idea, che sarà approfondita nell'incontro odierno, è potenziare gli investimenti per il controllo dell'area. Più uomini, certo, ma anche più tecnologie come la tele-sorveglianza. E poi c'è da risolvere il problema che per il governatore è una priorità: lo smantellamento del campo di rom di Giugliano non è più rinviabile perché la camorra, ha spiegato De Luca, si serve di quella gente per appiccare il fuoco ai rifiuti tossici.

> A pag. 27

Rifiuti, sicurezza e lavoro
il governatore della Campania
incontra Alfano, Pinotti e Gozi

Terra dei fuochi, De Luca incalza il governo

Sicurezza, rifiuti, lavoro: il governatore oggi a Roma per incontrare Alfano, Pinotti e Gozi

Paolo Mainiero

Giornata romana per il presidente della Regione Vincenzo De Luca che ha in agenda per oggi una serie di appuntamenti. Ricco il dossier che il governatore porta nella capitale: sicurezza, sviluppo, rifiuti sono gli argomenti che De Luca metterà sul tavolo nei diversi incontri con il ministero dell'Interno Angelino Alfano, il ministro della Difesa Roberta Pinotti e il sottosegretario alla presidenza del consiglio Sandro Gozi. Un'iniziativa su più fronti, quella del presidente della Regione che porta la Campania sul tavolo del governo nei giorni in cui si accende la discussione sul Mezzogiorno e a pochi giorni dalla direzione nazionale del Pd dedicata alla questione meridionale. Il tutto mentre Renzi, dal Giappone, ha negato che il suo sia un governo a trazione nordista. «Ci sono due Italia: una che ci prova e una che si lamenta solo. Certo c'è tanto da cambiare al Sud come al Nord, ci sono tanti problemi ma c'è tanto che funziona. Il Sud è l'accordo su Carinaro - ha spiegato il premier - Pompei, Reggio Calabria dove abbiamo convinto Hitachi a tenere aperto lo stabilimento, l'Ilva con il decreto per ripartire».

Al centro del colloquio con Alfano ci sarà «una riflessione operativa sul Progetto sicurezza, con particolare ri-

guardo - si legge in una nota di Palazzo Santa Lucia - alle attività da porre immediatamente in essere al servizio dell'area di Giugliano con lo smantellamento del campo rom e la soluzione del problema dei roghi di rifiuti tossici a tutela della salute dei cittadini, dell'ambiente e delle produzioni agroalimentari». Nei giorni scorsi c'era già stato un primo contatto tra il governatore e il ministro dell'Interno. Ad Alfano De Luca aveva rinnovato la necessità di un ulteriore sforzo del governo rispetto alla Terra dei Fuochi. L'idea, che sarà approfondita nell'incontro di oggi, è di potenziare gli investimenti per il controllo dell'area. Più uomini, certo, ma anche più tecnologie come la tele-sorveglianza. E poi c'è da risolvere il problema che per il governatore è una priorità: lo smantellamento del campo di rom di Giugliano non è più rinviabile perché la camorra, ha spiegato De Luca, si serve di quella gente per appiccare il fuoco ai rifiuti tossici.

Si parlerà di rifiuti anche con Go-

zi (ma all'incontro potrebbe partecipare anche il sottosegretario Claudio De Vincenti). Due i temi sul tavolo: la sanzione che la Ue ha inflitto all'Italia e lo smaltimento delle ecoballe, emergenze collegate tra di loro.

De Luca sta lavorando al piano che dovrà presentare a Bruxelles. Proprio per limitare il peso delle sanzioni, la Regione si è messa al lavoro per mettere a punto proposte per l'eliminazione delle ecoballe, specie quelle accumulate nel sito di Taverna del Re. Fra l'altro, e sarà uno dei punti oggi in discussione, c'è da sciogliere il nodo chi sia il proprietario delle ecoballe, nodo che secondo De Luca va sciolto prima, «senza aspettare la fine del contenzioso tra Fibe e struttura commissariale».

Infine, con il ministro Pinotti De Luca affronterà la questione della Fincantieri. In particolare, il governatore chiederà un impegno del comparto Difesa a favore della sede di Castellammare alla luce del fatto che per l'ammodernamento della flotta della Marina Militare la costruzione della prima delle sette navi previste è stata assegnata al Nord. Vicenda, questa, che ha provocato la reazione dei sindacati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— Il governatore incontrerà il ministro Alfano per definire le strategie —

Campi rom e roghi tossici, summit a Roma

NAPOLI (gp) - Altra missione romana per il presidente della Regione, **Vincenzo De Luca** oggi sarà nella Capitale per incontrare il ministro degli Interni, **Angelino Alfano** (nella foto). Il governatore cercherà di spingere il governo ad accelerare le procedure che porteranno a nuovi investimenti sulla sicurezza in Campania. A preoccupare sono soprattutto la situazione relativa ai roghi tossici in periferia e quella legata alla difficile gestione dei campi rom. Al centro del colloquio, infatti, una riflessione operativa sul Progetto Sicurezza, con "particolare riguardo per le attività da porre immediatamente in essere al servizio dell'area di Giugliano con lo smantellamento del campo rom e la soluzione del problema dei roghi di rifiuti tossici a tutela della salute dei cittadini, dell'ambiente e delle produzioni agroalimentari", fanno sapere da Palazzo Santa Lucia. Negli ultimi mesi il problema dei roghi tossici è

stato affrontato con l'invio di un contingente militare. Non basta. Gli incendi spazzatura, spesso di materiale pericoloso per la salute dei cittadini, continuano ogni giorno, ogni notte, nella zona di confine tra le province di Napoli e Caserta. Pochi giorni fa don **Maurizio Patriciello**, parroco a Caurano, ha scritto al premier **Matteo Renzi** proprio per denunciare quanto avviene nell'area a nord del capoluogo partenopeo. *"I roghi continuano ad ardere indisturbati. La gente si ammala e muore. La disoccupazione, lo sai meglio di me, ha raggiunto vette da capogiro. L'Italia, unita nei doveri, non lo è affatto nei diritti. Ho portato dei missionari alla 'zona vasta' di Giugliano, quel luogo che sembra uscito dall'inferno, dove la terra fuma senza bruciare, sprigionando un fetore irrespirabile. Là, a pochi metri dalla Resit, sopravvive - si legge - nell'indifferenza più totale, il*

'popolo degli invisibili': centinaia di Rom, con bambini, neonati, donne incinte. Ho sentito un missionario sussurrare a un altro: questo campo è simile alle favelas dell'Amazzonia. Ma noi siamo in Italia". Poi l'appello al presidente del Consiglio. Renzi non verrà, come chiesto da don Maurizio, ma c'è chi va a Roma per cercare di dare una risposta ai cittadini che devono fare i conti con questo dramma (finora affrontato dalla Regione con finanziamenti destinati a campagne di comunicazione). De Luca e Alfano a caccia di una soluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei giorni scorsi
la lettera
di don Patriciello
al premier Renzi